RACONTI DI CREAZIONE

TAVOLETTA CUNEIFORME

L'immensa piattaforma della Terra scintillava;
verdeggiante era la sua superficie!
Terra spaziosa era rivestita d'argento e lapislazzuli,
ornata di diorite, calcedonio, cornalina, antimonio,
agghindata splendidamente di vegetazione ed erbe:
aveva qualcosa di regale!
E' che la nobile Terra, la santa Terra,
si era fatta bella per il Cielo, il prestigioso!
E Cielo, il dio sublime, affondò il suo membro nella Terra spaziosa;
versò, insieme, nella sua vagina,
il seme dei valorosi Albero e Canna.
E tutta quanta, come una vacca irreprensibile,
si ritrovò gravida del ricco seme di Cielo!

MARDUK

Marduk prese la carcassa della sua nemica abbattuta, Tiamat, la divise in due come un'ostrica e, sollevatane in alto un metà, ne formò il firmamento celeste. Quindi misurò con i suoi passi, in lunghezza e larghezza, le acque che si stendevano sotto il firmamento, e con l'altra metà del corpo di Tiamat fece alle acque una copertura, e quella copertura costituì le fondamenta della terra. Quindi pose Anu nel regno sopra il firmamento, ed Enil nel regno tra il firmamento e la terra, ed Ea nelle acque che scorrevano sotto la terra. Così Anu divenne il re del cielo, Enlil il re dell'aria ed Ea il re degli abissi.
Poi Marduk assegnò a tutti gli altri dei i loro posti e creò lumi che splendessero nel cielo: il sole, la luna e le stelle. Regolò il tempo e le stagioni dei loro moti, fissò il corso degli astri e aperse a oriente una porta, donde il sole potesse uscire all'alba, e una a occidente, dove potesse ritirarsi la sera.
Ma, ecco, quando tutto fu ordinato, gli dei si raccolsero attorno a Marduk e proruppero in aspri lamenti. “Signore Marduk” gridarono “tu ci hai assegnato le nostre incombenze, hai affidato un compito a ciascuno di noi. Ma non hai dato a nessuno l'incarico di servirci e di sostentarci mentre eseguiremo il nostro compito. Chi dunque accudirà alla nostra casa, chi penserà a prepararci il cibo?”.
Intese queste parole, Marduk cadde in una profonda meditazione. Poi, d'improvviso, il suo volto si illuminò. “Ora so” disse fra sé “ciò che debbo fare. Prenderò sangue e ossa e ne formerò un piccolo fantoccio. Il suo nome sarà Uomo. Uomo servirà gli dei, accudirà ai loro bisogni, mentre essi eseguiranno i loro compiti!”. (...)

GENESI 1,1 – 2,4

1 [1]In principio Dio creò[1] il cielo e la terra. [2]Ma la terra era informe e deserta[2]: le
tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito[3] di Dio era sulla superficie delle acque[4].
[3]Dio allora ordinò[5]: «Vi sia la luce». E vi fu la luce. [4]E Dio vide che quella luce era
buona[6]. E separò la luce dalle tenebre[7]. [5]E Dio chiamò la luce giorno e chiamò le
tenebre notte. E venne sera, poi venne mattina: questo fu il primo giorno[8].
[6]Dio disse ancora: «Vi sia un firmamento[9] in mezzo alle acque che tenga separate
le acque dalle acque». E avvenne così. [7]Dio fece il firmamento e separò le acque
che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. [8]E Dio
chiamò il firmamento cielo. E venne sera, poi mattina: secondo giorno.
[9]Dio ordinò: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in una sola massa e
appaia l'asciutto». E avvenne così. [10]Dio chiamò l'asciutto terra e alla massa delle
acque diede il nome di mare. E Dio vide che ciò era buono. [11]Dio comandò
ancora: «La terra faccia germogliare le erbe, le piante che producono seme e gli
alberi da frutto, che producano sulla terra un frutto contenente il proprio seme,
ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. [12]La terra produsse le erbe,
le piante che facevano il seme secondo la propria specie e gli alberi che
producevano frutto contenente il proprio seme, ciascuno secondo la propria
specie[10]. Poi Dio vide che ciò era buono. [13]E venne sera, poi mattina: terzo giorno.
[14]Di nuovo Dio ordinò: «Vi siano delle lampade nel firmamento del cielo, per
separare il giorno dalla notte; siano segni per distinguere le stagioni[11], i giorni e
gli anni, [15]e facciano da lampade nel firmamento del cielo, per illuminare la
terra». E avvenne così. [16]Dio fece le due lampade maggiori, la lampada grande per
regolare il giorno, e la lampada piccola per regolare la notte, e le stelle[12]. [17]Poi Dio
le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra, [18]per regolare il giorno e
la notte e per separare la luce dalle tenebre[13]. E Dio vide che ciò era buono. [19]E
venne sera, poi mattina: quarto giorno.

---

[1] In tutta la Bibbia ebraica il verbo *barà*, «creare», è sempre riferito a Dio.

[2] L'assonanza dei due termini ebraici (*tohù wabohù*) si potrebbe rendere meglio con «vacua e vuota».

[3] Alla lettera, «l'alito di Dio».

[4] La frase presenta una struttura sintattica particolare: la frase principale (versetti 1 e 3) è interrotta da frase incidentale (v. 2): «Quando Dio cominciò a creare il cielo e la terra – mentre la terra era vacua e vuota, la tenebra era al di sopra dell'abisso e l'alito di Dio aleggiava sopra le acque – Dio disse…».

[5] L'attività creatrice di Dio si esprime attraverso una parola che esprime la potenza divina. Il verbo «disse», qui a volte tradotto con «ordinò, comandò», ritorna dieci volte a mo' di ritornello (versetti 3, 6, 9, 11, 14, 20, 24, 26, 28, 29).

[6] L'aggettivo «buono» (*tòv*) esprime contemporaneamente l'idea del bello e del buono, la dimensione estetica e quella etica.

[7] Come detto, il primo atto della creazione è il tempo (introdotto indirettamente dall'alternanza tra luce e buio) e non lo spazio, che comparirà soltanto nel secondo giorno. Creare mediante un processo di separazione significa introdurre nel mondo l'alterità fra gli esseri creati come principio positivo.

[8] Ogni giorno si chiude con questa formula (*wayehì èrev wayehì boqèr*) ripetuta per sei volte. Secondo la concezione dell'epoca, il giorno comincia con la sera del giorno precedente.

[9] Il termine ebraico (*raqìa*) indica qualcosa di solido e di compatto.

[10] Dopo aver separato la terra asciutta dalle acque, vi è la distinzione tra le piante e gli alberi da frutto.

[11] Alla lettera, «tempi fissati». Si allude probabilmente alle feste liturgiche, basate su un calendario lunare.

[12] Il fatto che il sole e la luna vengano indicati con una perifrasi («lampada grande» e «lampada piccola») è un chiaro segno della preoccupazione di non enfatizzare troppo elementi che, nell'ambiente mesopotamico, erano assimilati a divinità.

[13] La funzione degli astri è triplice: separare il giorno dalla notte; illuminare la terra; stabilire il calendario liturgico. L'autore vuole sottolineare come la distinzione tra tempo sacro e tempo profano sia iscritta nella creazione.

20Disse poi Dio: «Brùlichino le acque di una moltitudine di esseri viventi e gli
uccelli volino sopra la terra, sullo sfondo del firmamento del cielo». E così
avvenne. **21**Dio creò i grandi cetacei e tutti gli esseri viventi guizzanti, di cui
brùlicano le acque, secondo le loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro
specie. E Dio vide che ciò era buono. **22**Allora Dio li benedisse[14] dicendo: «Siate
fecondi, moltiplicatevi, riempite le acque dei mari; e gli uccelli si moltiplichino
sulla terra». **23**E venne sera, poi mattina: quinto giorno.
24Di nuovo Dio ordinò: «La terra produca esseri viventi, secondo la loro specie:
bestiame e rettili e fiere della terra, secondo la loro specie». E avvenne così. **25**Dio
fece allora le fiere della terra, secondo la loro specie e il bestiame, secondo la
propria specie, e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che ciò
era buono. **26**Finalmente[15] Dio disse: «Facciamo l'uomo secondo la nostra
immagine, come nostra somiglianza[16], affinché possa dominare sui pesci del mare
e sugli uccelli del cielo, sul bestiame e sulle fiere della terra e su tutti i rettili che
strisciano sulla terra». **27**Così Dio creò gli uomini secondo la sua immagine; a
immagine di Dio li creò; maschio e femmina li creò[17]. **28**Quindi Dio li benedisse e
disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, e
abbiate il dominio[18] sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame e su
ogni essere vivente che striscia sulla terra». **29**Dio disse ancora: «Ecco, io vi do
ogni sorta di erbe che producono seme e che sono sulla superficie di tutta la
terra, e anche ogni sorta di alberi in cui vi sono frutti che producono seme: essi
costituiranno il vostro nutrimento[19]. **30**Ma a tutte le fiere della terra, a tutti gli
uccelli del cielo e a tutti gli esseri striscianti sulla terra e nei quali vi è l'alito di
vita, io do l'erba verde come nutrimento». E così avvenne. **31**Allora Dio vide tutto
quello che aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona[20]. E venne sera, poi mattina:
sesto giorno.
2 **1**Così furono ultimati il cielo e la terra e tutto il loro ornamento. **2**Allora Dio, nel
giorno settimo, volle conclusa l'opera che aveva fatto e si astenne[21], nel giorno
settimo, da ogni opera che aveva fatto[22]. **3**Quindi Dio benedisse il giorno settimo e
lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni opera da lui fatta creando.

---

[14] In tutto il racconto, solo gli animali, l'essere umano (v. 28) e il sabato (2,3) sono oggetto di benedizione, accompagnata dall'ordine di essere fecondi e moltiplicarsi, un esplicito invito a continuare l'opera creatrice.

[15] L'avverbio non è presente nel testo ebraico. Lo si può tuttavia ipotizzare in quanto la creazione dell'uomo rappresenta il culmine di tutto il processo. In quanto ultima creatura, l'essere umano rappresenta il vertice del creato e, al tempo stesso, la sua incompiutezza (sesto giorno), poiché quanto la creazione sarà veramente completa solo con la creazione del sabato, non a caso collocata nel settimo giorno (2,1-3).

[16] L'espressione viene ripresa dal contesto mesopotamico per sottolineare la dignità umana. L'uomo assomiglia a Dio, ma non può essere uguale a Dio (ancora la distinzione), come invece il serpente fa credere a Adamo e Eva (Genesi 3,4-5).

[17] La triplice e ravvicinata ripetizione di «creò» vuole sottolineare il loro carattere di creature, quindi esseri distinti da Dio, un chiaro monito in funzione anti idolatrica.

[18] La funzione regale dell'essere umano sul creato non è all'insegna dello sfruttamento indiscriminato, ma del rispetto e del suo benessere.

[19] Dal testo si desume che quella voluta da Dio per gli essere umani era una dieta vegetariana (solo dopo il diluvio l'umanità comincia a mangiate carne). A differenza della concezione babilonese in cui il mondo era creato a beneficio degli dèi, qui Dio si preoccupa del sostentamento dell'essere umano.

[20] Solo dopo la creazione dell'uomo, Dio definisce la sua opera «molto buona» (*tòv meòd*).

[21] Dal verbo *shabàt*, «cessare, riposarsi», deriva il termine *shabbàt*, «sabato».

[22] «Il riposo di Dio consacra un ritmo settimanale: in queste poche righe, l'insistente gioco di parole su *shabàt*, "smettere, riposarsi", e *shèba*, "sette", lo suggerisce chiaramente. Questo ritmo, quindi, non viene dettato dagli astri: è, per così dire, il Creatore che lo dà a sé stesso» (A. Wénin, *Da Adamo ad Abramo* cit., 17).

Salmo 148

Alleluia. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nei luoghi altissimi.
2 Lodatelo, voi tutti suoi angeli, lodatelo, voi tutte sue schiere.
3 Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte stelle lucenti.
4 Lodatelo, cieli dei cieli, e voi acque che siete al di sopra dei cieli.
5 Lodino il nome del Signore, perché egli ha comandato e sono stati creati; 6 li ha resi stabili per sempre, in eterno: ha dato un ordine che non verrà mai meno.
7 Lodate il Signore dalla terra: voi mostri marini e voi tutti abissi, 8 fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di tempesta che esegue la sua parola.
9 Voi monti e voi tutte alture, alberi fruttiferi e voi tutti cedri.
10 Voi fiere e voi tutti animali domestici, rettili e uccelli alati.
11 Re della terra e voi popoli tutti, prìncipi e voi tutti, giudici della terra.
12 Giovani e ragazze, vecchi e bambini 13 lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime e la sua maestà è al di sopra della terra e dei cieli.
14 Egli ha innalzato la potenza del suo popolo, egli è motivo di lode per tutti i suoi fedeli, per i figli di Israele, popolo a lui vicino.